Il peccato è una disubbidienza che è una mancanza d'amore: porta all'infelicità.

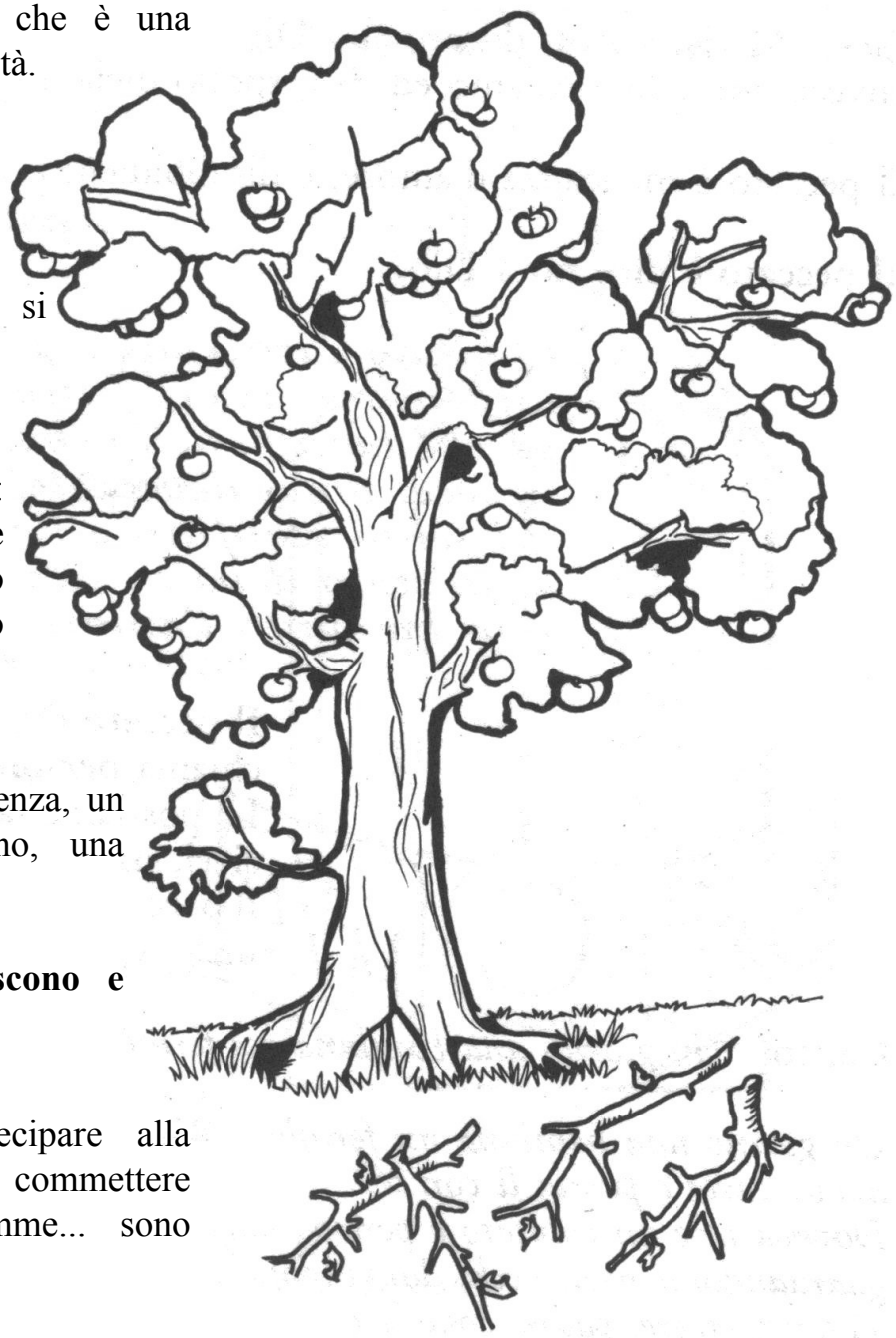
Il peccato è dire no a Dio.

Il peccato che commettiamo noi si chiama personale.

Lo possiamo fare in quattro modi: **pensieri, parole, opere e omissioni**. Può essere leggero (lo chiamiamo veniale) o grave (lo chiamiamo mortale).

Una piccola bugia, una disobbedienza, un litigio, uno sgarbo al compagno, una parolaccia... sono peccati veniali.
Attenzione, però!
Un po' alla volta ti indeboliscono e portano al peccato grave.

Invece: bestemmiare, non partecipare alla Messa festiva, odiare, uccidere, commettere atti impuri, rubare grosse somme... sono peccati gravi.



Quando dico «no» a Dio, io penso di essere felice perché faccio quello che mi pare e piace; dopo il peccato, però, mi sento sconfitto e triste: sono stato debole. Non ha vinto l'amore, ma l'egoismo.

In breve, commetti peccato mortale **se ti accorgi che un'azione è assai cattiva e la fai ugualmente.**

Col peccato mortale rifiuto di vivere da figlio di Dio: mi separo da Gesù. **Allora divento come un ramo secco: senza più fiori né frutti.**